

scorsa settimana lasciavano qualche dubbio, perché parevano tendenti a configurare responsabilità non solo di carattere gestionale, ma anche di altro tipo.

Voglio essere chiaro, in modo da dissipare ogni dubbio, ponendo una serie di questioni. Premetto subito che non saranno poche. Innanzitutto, non riesco a capire perché, né nell'audizione informale né nell'indagine conoscitiva, abbiamo avuto ed abbiamo il piacere di ascoltare il commissario straordinario. Nei corridoi si sussurra che ha una certa età, ma in tal caso «una certa età» ce l'ha anche per fare il commissario straordinario. Le chiedo, quindi, in modo formale, presidente, di attivarsi affinché in una prossima occasione possiamo avere il piacere di ascoltare il commissario straordinario, anche perché -credo che ciò non sia sfuggito ai colleghi — gli restano ancora ventiquattro giorni di permanenza, in quanto il decreto di nomina, firmato dal Presidente Berlusconi e dal Ministro Bondi, è del 9 marzo 2011 e prevede che l'incarico duri un anno.

Nel decreto di nomina — ecco perché alcune risposte fornite ai colleghi De Biasi e Giulietti non mi hanno convinto del tutto —, all'articolo 1, comma 2, c'è scritto che il commissario straordinario ha l'incarico di instaurare una dialettica interna più equilibrata, anche attraverso l'introduzione delle modifiche statutarie.

Il rischio che si corre, alla luce delle risposte fornite, è che il 9 marzo del corrente anno non sia cambiato nulla per quanto riguarda lo Statuto, il che comporta il venir meno a uno dei compiti precipui che il Presidente Berlusconi ed il Ministro Bondi hanno affidato al commissario e ai sub-commissari della SIAE.

Ho letto con notevole difficoltà la copiosa documentazione che la SIAE ha consegnato alla Commissione cultura. Non so quanti di noi l'abbiano fatto, ma non mi interessa fare la gara a chi è più bravo. Alcune parti, costituite da centinaia di pagine, consistono in norme riportate integralmente, che però non era necessario allegare, perché sono già disponibili presso

il Parlamento, mentre altre parti sono assolutamente illeggibili. Mi riferisco, in particolare, all'elenco degli immobili con le relative valutazioni effettuate dalla società CBRE.

Azzardo a dire che chi ha preparato il materiale da sottoporre alla Commissione non l'ha controllato molto bene, perché la stessa pagina è fotocopiata ben tre volte, riprodotta sia nel volume 1 che nel volume 2. Si tratta della stessa lettera della CBRE sulla valutazione degli immobili, con i relativi allegati illeggibili: sfido qualcuno a leggere gli allegati della CBRE. Sarebbe bastata una ben fotocopiata, per risparmiarmi, probabilmente, una serie di domande che andrò a formulare.

Gran parte del materiale riguarda anche fotocopie di delibere e addirittura *brochure* che fanno volume, ma non sembrano assolutamente utili a chiarire alcuni aspetti fondamentali, che sono alla base dell'indagine conoscitiva che questa Commissione ha avviato. Non ci sono documenti — su tale aspetto formulerò alcune domande — che spieghino come si sia giunti alla selezione della società CBRE, della Sorgente Group, della Banca IMI e della società assicurativa, che si troveranno a gestire decine di milioni di euro di immobili e risorse della SIAE e del fondo pensioni: vi sono centinaia di pagine che riproducono la *brochure* di queste società.

In particolare, l'intera operazione, oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica e della stampa — si deve tener conto dell'opinione pubblica, infatti, non solo quando essa fa riferimento alla cosiddetta «casta», ma anche quando si parla della SIAE nei bar di Roma —, è stata pensata, come è stato ribadito, in modo pregevole, dai due sub-commissari, per salvare il Fondo pensioni e tutelare i conti della SIAE.

Stando alla stessa delibera commissariale (volume 1, pag. 7), il tutto è descritto in un piano che sarebbe allegato con il numero 7, ma l'Allegato 7.a, denominato «Bozza per discussione», è però composto da undici pagine di ta-

belle numeriche illeggibili, corredate da un gruppo di *slide* a loro volta denominate «Fasi finanziamento 110», di cui sfugge il significato legato a quel numero, che non è precisato.

Vorrei formulare alcune domande e alcune richieste; in seguito, toccherò al presidente valutare se rientrano nelle finalità dell'indagine conoscitiva. Mi interesserebbe avere il piano di cui all'allegato 7 della delibera commissariale n. 102 del 17 dicembre 2011, avere copia di tutte le lettere della COVIP al Fondo pensioni, volte a far rispettare il limite percentuale stabilito di investimenti immobiliari e la copia delle risposte della SIAE a tali lettere, la lettera di incarico alla Società CBRE per l'opinione di valore degli immobili del Fondo pensioni e gli altri, eventuali documenti e valutazioni che hanno indotto a scegliere detta società rispetto alle altre presenti sul mercato. Mi interesserebbe, altresì, avere copia integrale della relazione degli immobili effettuata dalla società CBRE (la documentazione prodotta è la *brochure* di questa società, che non mi interessa), la lettera di incarico alla Sorgente Group Sgr per la gestione degli immobili assegnati ai Fondi Aida e Norma e gli altri eventuali documenti e valutazioni che hanno indotto a scegliere detta società rispetto alle altre presenti sul mercato. Vorrei avere, inoltre, il carteggio con la Banca IMI S.p.A. per la gestione degli immobili assegnati ai Fondi Aida e Norma e gli altri eventuali documenti e valutazioni che hanno indotto a scegliere detta banca rispetto alle altre presenti sul mercato, il carteggio integrale con la società di assicurazione prescelta per supportare il Fondo pensioni, la relazione sulla procedura adottata per individuare gli interlocutori.

Adesso pongo alcune domande, che considero fondamentali: ovviamente, sarà fondamentale valutare il tipo di risposta data alle stesse. L'argomento più utilizzato, concernente la necessità del Fondo pensioni di dismettere non meno dell'80 per cento del proprio patrimonio immobiliare, è la lettera della COVIP datata —

lo segnalò ai colleghi — 2 aprile 2010, in cui veniva indicato come termine ultimo il maggio 2012.

Vorrei sapere come mai siano trascorsi 20 mesi prima di arrivare alla delibera del commissario Rondi, perché 20 mesi non sono pochi, ma sono molti. Nella delibera commissariale si legge che «è stato selezionato il soggetto deputato a redigere le stime del valore del patrimonio del Fondo pensioni e di SIAE» e tale soggetto è risultato essere la società prima citata. Vorrei chiedervi con quale procedimento si sia giunti a tale risultato.

Nella delibera commissariale, a pagina 7, si legge che è stato selezionato il soggetto deputato a gestire i fondi immobiliari e che tale soggetto è risultato essere Sorgente Group Sgr, ma vorrei sapere con quale procedimento si sia giunti a tale risultato. Le società interlocutrici CBRE e Fondiaria-Sai formulano le loro proposte all'attenzione del dottor Gian Marco Committeri, che, dal testo di una lettera, sembra far parte della struttura della SIAE (allegato 2, pag. 1), mentre in un'altra lettera sembra essere membro dello staff dello studio legale Tonucci & partner (allegato 6, pagina 15). Vorrei capire, quindi, quali siano il ruolo e la posizione del dottor Committeri e dello Studio legale Tonucci & partner.

Mentre per gli incarichi alla CBRE e a Sorgente non sembra esserci stata alcuna analisi comparativa (quantomeno, non ve n'è traccia nella documentazione inviata alla Commissione), nella delibera Commissariale, a pagina 7, si dice che la SIAE ha individuato una rosa di tre compagnie tra le quali selezionare quella con cui procedere. Nei relativi allegati (allegato 6) sembra invece che la SIAE si sia rivolta a una sola società, la Global assicurazioni, che avrebbe compiuto la scelta (allegato 6, lettera del 27 luglio 2011) tra Generali e Allianz-RAS, mentre la terza società assicurativa, rientrante nella rosa di cui alla delibera commissariale, avrebbe addirittura interloquito non con la SIAE, ma con lo Studio legale Tonucci & partner.

Vi chiedo, quindi, di illustrare la procedura adottata e di spiegare come si sia giunti alla selezione della società prescelta, visto che nella documentazione non c'è alcun prospetto comparativo fra le tre società.

Il direttore generale Blandini, nel corso dell'audizione informale — il dottor Blandini mi conosce e sa che amo dire le cose di fronte e non alle spalle —, ci ha detto di aver adottato un atteggiamento di grande responsabilità, rinunciando a parte del compenso, ed ha evidenziato di essersi dimesso dall'amministrazione dello Stato, rimanendo in tal modo senza protezione dopo la scadenza del suo contratto di direttore generale della SIAE, in totale controtendenza con gli usi imperanti.

Le mie domande sono chiare: vorrei sapere se sia vero che il suo contratto base era di 470.000 euro all'anno per ciascuno dei quattro anni di incarico e se il premio del risultato ammontasse ad ulteriori 100.000 euro all'anno; che nel 2010 lo ha percepito nonostante il bilancio della SIAE sia stato profondamente deficitario; che percepisce altri 70.000 euro all'anno come responsabile della sicurezza, nonostante tale remunerazione non riguardi solitamente i direttori generali; che, ove non gli fosse riconfermato l'incarico di direttore generale della SIAE, è stata prevista una sorta di superrisarcimento di 2 milioni di euro, quale ricompensa annuale dei precedenti direttori generali successivi al periodo del commissariamento Masi.

Nella documentazione già fornita vi è copia della lettera inviata ai signori Roberto Belli, Francesca Truffa Giachet ed Eugenio Truffa Giachet, conduttori di immobili del Fondo pensioni, di proposta di acquisto dell'immobile. Vorrei sapere perché siano stati indicati solo tre inquilini, chi siano gli altri, da quando e a quali condizioni essi fruissero di immobili, come fossero individuati i conduttori.

L'articolo 19 dello Statuto della SIAE prevede l'obbligo dell'approvazione, entro il mese di novembre precedente, del bilancio economico preventivo. Il bilancio preventivo per il 2012 è particolarmente

importante, considerate le questioni finanziarie di cui si discute, ma non è disponibile, a meno che non sia nella documentazione che il direttore ci ha portato questa mattina. Chiederei di capire il motivo della indisponibilità del bilancio medesimo.

Vorrei poi sapere come la SIAE pensi di affrontare — e quali conseguenze avrà sul bilancio e sulle prospettive — la recente sentenza del Consiglio di Stato sui cosiddetti « bollini », che non mi si soffermo a spiegare, dando per scontato che i colleghi della Commissione sappiano tutto.

Pongo le ultime due domande. Nel decreto di nomina del commissario c'è scritto che « al commissario straordinario e ai sub-commissari spetta, per tutto il periodo di svolgimento dell'incarico, un compenso che grava sul bilancio della SIAE ». Chiederei di rendere nota alla Commissione l'entità di questo compenso.

Vorrei chiedere, inoltre, per quale motivo, in una struttura che ha tutto quel personale che lei ci ha indicato, si sia sentita l'esigenza di portare dall'esterno una serie di dirigenti. Li cito: per il Servizio finanza, Valerio Rotondo, per il Servizio Organizzazione sviluppo e metodo, Alessandro Abbracci, per Relazioni industriali e formazione, Gianfranco Cerasoli (mi rendo conto che ne sa molto, perché ha fatto il sindacalista per tutta la sua vita e, perciò, do per scontato che si occupi di relazioni industriali, ma do meno per scontato che non si rispetti l'etica, per cui non è molto bello che un sindacalista, a un certo punto, si metta a fare il padrone), per Sviluppo processi aziendali, Raffaella Gambini, per Sistemi informativi, Gaetano Cataldo.

Mi chiedo se ci fosse proprio bisogno di tutti questi soggetti esterni e se una struttura come la SIAE, che questa Commissione conosce ormai da dodici anni, fosse composta da persone non in grado di svolgere queste funzioni, quando lei sa molto bene, direttore, che c'è un invito di tutti i Governi (Governo Berlusconi 2001-2006, Governo Prodi 2006-2008, Governo Berlusconi 2008-2011, Governo Monti

2011-2012) a fare in modo che tutti gli enti, compresi gli enti locali, utilizzino personale interno prima prelevare persone dall'esterno.

Al fine di consentire a questa Commissione di arrivare alla relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva, sarebbe importante che venissero fornite risposte chiare e non fumose ai quesiti che sono stati posti.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, la presidenza ha richiesto formalmente la presenza del commissario, che purtroppo non è potuto essere presente. Lo abbiamo convocato, ma non è venuto.

PIERFELICE ZAZZERA. Ringrazio il direttore generale e i sub-commissari qui presenti per i chiarimenti che ci stanno fornendo.

Partirei innanzitutto dalla *mission* individuata nell'intervento dell'avvocato Stella Richter. Mi sembra di capire che abbiate tre obiettivi fondamentali: risanare i conti, ristabilire un equilibrio interno alla SIAE, modificare lo statuto.

L'onorevole Barbieri ci ha fatto capire che, forse, risanare i conti non rientrava tra gli obiettivi della nomina del commissario, ma credo che la missione stia anche in quello e, se i conti non sono a posto, mi sembra giusto che voi ci mettiате mano.

In merito al Fondo pensioni e, quindi, al passaggio degli immobili, il fatto che — in merito a ciò penso che abbiate detto un'ovvia verità — ci fosse un problema nella gestione del Fondo pensioni, non è una notizia di oggi, ma è una notizia molto datata, perché se ne è parlato anche nel 2001 con la delibera dell'allora direttore Masi, poi dichiarata illegittima, in cui già si poneva la questione riguardante la mancata copertura del pagamento delle pensioni e quindi le difficoltà economiche.

Si tratta di una questione che era evidente agli occhi di tutti, ma alcuni passaggi entrano in contraddizione con questo dato o, comunque, scompaiono e poi riaffiorano. È importante aver avuto ulteriori dati, ma l'audizione odierna deve

formalizzare quanto ci siamo nel corso dell'audizione della scorsa settimana.

Nel 2009, stranamente — l'avvocato Scordino, dietro mia sollecitazione, asseriva di concordare sul fatto che, in fin dei conti, nel 2009 i bilanci erano truccati —, il problema delle difficoltà economiche dei Fondi pensione SIAE è scomparso e, addirittura, si è affermato che il bilancio fosse talmente in equilibrio e sano da far fronte al pagamento delle pensioni dei soci. In quell'occasione si stabilì anche il rapporto tra Fondo pensione e SIAE per una progressiva dismissione del fondo immobiliare — su questo aspetto avete ragione —, perché esso non può essere totalmente investito in immobili, ma deve essere compiuta un'operazione di passaggio degli immobili in un fondo assicurativo.

Quel bilancio fu approvato nel novembre 2009 e lei è diventato Direttore generale nell'ottobre 2009, se non sbaglio.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Sono stato nominato il 15 dicembre 2009 e quindi ho preso servizio successivamente, un mese dopo.

PIERFELICE ZAZZERA. Ho letto una nota di agenzia di un sindacato, che il 26 ottobre 2009 riportava la nomina: evidentemente, quindi, il consiglio di amministrazione l'ha nominata a ottobre 2009, quindi immagino che lei fosse a conoscenza di un bilancio in equilibrio, almeno a detta di chi avrebbe dovuto controllarlo.

In merito al bilancio del 2010, come giustamente avete detto, valutandolo bene risulta esservi un ammanco di 18 milioni di euro: i vostri revisori contabili, quindi, fanno osservazioni condivise anche dalla società e non danno un parere positivo. Nell'audizione informale mi avete comunicato che, in seguito, quel parere c'è stato: vorrei sapere, quindi, se i revisori contabili abbiano cambiato opinione o se abbiate cambiato i revisori contabili. Lo chiedo perché non lo so e, quindi, attendo da voi chiarimenti.

Affronto, ora, la questione relativa all'operazione immobiliare ed al passaggio

degli immobili del Fondo pensioni all'interno di un fondo assicurativo, in due società a controllo totale della SIAE, fondo Aida e fondo Norma, regolato da Sorgente Group. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Barbieri, in quanto vorremmo conoscere i dettagli del contratto con la Sorgente Group, che non sembrano essere nella documentazione, pur essendo il materiale cartaceo molto consistente, così come sarebbe importante conoscere anche l'elenco degli immobili che dovrebbero essere dismessi, perché, stando alle sue dichiarazioni, al momento gli immobili non risultano essere stati dismessi.

Un'operazione di questo genere deve essere conveniente, innanzitutto, per i soci del Fondo pensioni, che vi affidano alcune risorse che, quindi, devono essere gestite in maniera corretta e trasparente, e per la società che li possiede. Avete infatti dichiarato che questa operazione è talmente conveniente da garantire, alla fine, una plusvalenza di 78 milioni di euro, nonostante alcuni articoli di giornale, poi corretti, affermino che quella plusvalenza potrebbe essere maggiore, perché il valore degli immobili non è reale rispetto al valore di mercato, ragione per la quale, invece di 103 milioni di euro, il valore è pari ad 80 milioni di euro e che, invece di 360 milioni, il valore è pari a 180 milioni di euro.

Qualcuno sostiene che quegli immobili, venduti a un valore reale, avrebbero consentito di ottenere una plusvalenza: credo che, in questioni di bilancio sofferenti, maggiore è la plusvalenza, maggiore è la copertura, perché maggiore è la sicurezza di avere garanzie sul controllo di bilancio. Qualcuno sostiene che quella plusvalenza poteva anche ammontare a 150 milioni di euro e, siccome fate l'operazione proprio nel momento in cui si discute il decreto-legge « salva-Italia », ossia un provvedimento del Governo che prevede la rivalutazione degli estimi catastali, potrebbe essere ulteriormente aumentata quella fascia di plusvalenza che metterebbe in sicurezza i bilanci della SIAE e rappresenterebbe

anche un diritto di garanzia per i soci al fine di riottenere il loro diritto alle pensioni.

Non sono un tecnico e la materia è anche difficile da comprendere sul piano tecnico, ma vorrei sapere se 78 milioni di euro di plusvalenza vi assicurino che i bilanci restino sani oppure se, come in parte si evince dalle carte, la Società resti comunque in sofferenza, perché rimarrebbero da coprire 110 milioni (90 più 20), e se in ogni caso abbiate considerato la necessità di aggiungere, se gli immobili dovessero essere venduti, tutte le spese aggiuntive e vi abbiate inserito anche i contratti siglati con le banche e con l'assicurazione.

Raccolgo anche a tal proposito l'appello dell'onorevole Barbieri, perché non ho trovato nelle carte, che pure in parte ho visto, il contratto con Allianz Spa abbiamo la proposta commerciale, ma non il contratto concluso. Capisco che, per legge, non siete necessariamente tenuti a svolgere una gara, ma, con l'obiettivo di ripristinare i conti e ridare trasparenza, si potrebbero adottare anche comportamenti non imposti dalla legge, al fine di assicurare maggiore trasparenza, maggiore efficienza e anche maggiori garanzie a voi che amministrare l'ente.

Riguardo alle obiezioni sul comportamento antisindacale, che vi sono state rivolte in merito alla sottoscrizione del contratto sul quale pendono alcuni contenziosi, al di là della condivisione, si tratta di un'operazione che avete ritenuto di fare per riequilibrare la situazione economica. Siete andati a riorganizzare il settore del personale e, pertanto, vorrei sapere se in questi mesi vi siano state interruzioni di rapporti con mandatarî e, se ciò è avvenuto, per quali ragioni.

Presidente, ritengo che questa indagine debba essere arricchita con ulteriori contributi e che, dal momento che l'attuale dirigenza della SIAE ha posto anche un problema riguardante la gestione dello stesso ente nel passato, essa possa essere utile, ai fini di un completamento e di un approfondimento sulla gestione della SIAE

stessa. L'obiettivo è quello di effettuare un'analisi, ma poi bisogna guardare oltre e garantire che questo ente diventi efficiente e trasparente e che del metodo di gestione nessuno possa mai dubitare. Ritengo, quindi, che anche i precedenti Direttori generali possano essere auditi in Commissione, come anche le rappresentanze sindacali e le rappresentanze dei pensionati, in modo da avere il quadro completo di questa struttura. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo che, trattandosi di un'indagine conoscitiva, sicuramente sarà utile audire anche altri soggetti.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Ringrazio per l'esposizione, che è stata piuttosto dettagliata soprattutto per chi, come molti di noi, non ha dimestichezza con una materia assai complessa come quella che riguarda il diritto d'autore.

Non ripeto alcune considerazioni espresse dai colleghi intervenuti prima di me, in quanto si tratta di un'indagine conoscitiva e, quindi, vorremmo conoscere: vorrei porre alcuni problemi perché non vi nascondo che, nel corso dell'audizione formale della scorsa settimana, sono rimasta colpita da alcune affermazioni che vorrei capire meglio. Audiremo anche altri soggetti nel corso dell'indagine conoscitiva, però mi piacerebbe avere qualche chiarimento da voi.

Il primo chiarimento riguarda il Fondo di solidarietà. Lei ha dichiarato che il Consiglio di Stato è intervenuto con una sentenza rispetto alla quale la SIAE non è ottemperante, ma vorrei sapere se questa sentenza sia stata originata da un ricorso e quale sia stato l'iter.

In secondo luogo, vista la complessità dell'articolato della materia del Fondo di solidarietà, è vero che in tema di previdenza non si può intervenire per legge, ma mi chiedo se non sia il caso di porsi il problema: ritengo, infatti, che esso non sia risolvibile solo con un fondo assistenziale per alcuni requisiti, fra i quali l'invalidità al cento per cento, e che, comunque debba essere trattato, perché una gestione com-

missariale non può azzerare i problemi che esistono. Anche in ambito di razionalizzazione delle spese c'è un tema che riguarda i contributi versati e, quindi, il tema non è di poco conto, perché il fondo è stato alimentato da contributi versati dagli autori — il 4 per cento dei propri diritti — e dagli editori e produttori — il 2 per cento dei diritti.

Vorrei capire, quindi, se tutta questa partita diventi il « fondo carità » o ci si ponga un problema che supera anche il Regolamento che avete predisposto sul Fondo di solidarietà: attualmente, infatti, non mi pare che risponda alle diverse esigenze, ma sembra piuttosto una prebenda dettata da problemi di grave indigenza o da patologie mediche molto forti.

Alla fine si scrive anche che non viene eliminato soltanto l'aspetto previdenziale, ma anche la copertura assicurativa. Vorrei un chiarimento su questo aspetto, perché il tema del *welfare* del mondo della cultura è pazzesco, in quanto si sommano l'accorpamento dell'ENPALS nell'INPS e le dismissioni della SIAE, per cui il *welfare* di questo mondo è davvero un tema di cui bisognerebbe occuparsi di più. Mi piacerebbe che, oltre al ragionamento sul Fondo pensioni, si potesse aprire una prospettiva su questo argomento, che già non è riconosciuto e regolamentato a sufficienza nel nostro Paese.

Nella seduta della scorsa settimana, l'avvocato Scordino ha pronunciato un'affermazione che mi ha lasciato perplessa, della quale vorrei chiedere una spiegazione esplicita. Lei ha parlato di sindacalisti che avrebbero avuto mano libera sul patrimonio immobiliare e che nulla si sarebbe mosso. Purtroppo non ci sono registrazioni, ma i colleghi che erano presenti ricorderanno che lei ha affermato che nessuno si è mosso perché ci sarebbero potute essere « pressioni » da parte dei sindacalisti.

Vorrei sapere se ho capito male, quale sia il punto di relazione con il sindacato e se ci siano state forme di pressione di qualsiasi genere, eccetto, naturalmente, quelle totalmente legittime dei ricorsi ci-

tati dal dottor Blandini: lei capisce che affermazioni di questa natura gettano un'ombra pesante sul fatto che in passato possano esservi stati parzialità e conflitti di interesse, che, se ci sono, è bene che vengano alla luce, anche per potervi porre rimedio nel futuro, senza che si debbano sostituire forme di pressione con altre forme di pressione.

Il terzo aspetto riguarda il tema del monopolio. Non ne faccio un tema politico e non desidero un'opinione politica, però l'avvocato Stella Richter ha affermato che all'estero esiste una esclusiva di fatto, cioè un monopolio di fatto, sia pure con una distinzione di ambiti.

La stessa cosa riguarda il diritto connesso. Essendo la SIAE un ente di diritto privato ma con un comportamento pubblico, come diceva il dottor Blandini, per quel che riguarda le scelte relative agli orari di lavoro e alle ferie, vorrei capire se abbiate chiesto voi al Governo di esplicitare in modo chiaro, all'interno dell'articolo 39 del decreto sulle liberalizzazioni, in un comma preposto, che viceversa permane il monopolio SIAE. In questo senso affermo che esiste un legame fra le due cose, perché è abbastanza sconcertante per noi commissari leggere che la parte relativa ai diritti degli artisti può essere liberalizzata, mentre quella relativa agli autori ed agli editori non può esserlo.

Vorrei capire, quindi, se abbiate iniziato un percorso per capire dove stia l'inghippo, perché per noi la situazione è poco comprensibile dal punto di vista delle scelte amministrative. Una gestione, pure se commissariale, non può essere una gestione neutrale: non si può rispondere, mi perdoni, avvocato Scordino, di non aver fatto altro che eseguire le richieste arrivate dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Quando si gestisce una società di questa natura, le responsabilità non sono di carattere militare, esecutivo, ma hanno a che fare con un tema preciosissimo e con la vita e la professionalità di tante persone.

Chiederei a tutti voi, quindi, di assumere un altro atteggiamento, perché, se il problema è che la SIAE esegue pedissequamente, allora è giusto che non sia più solo una questione di vigilanza, ma entri organicamente all'interno di uno dei Ministeri. Se, invece, la SIAE deve mantenere la sua autonomia, come ritengo sia giusto, ci sono anche alcune scelte da compiere, e non la pedissequa esecuzione di indicazioni, peraltro legate a maggioranze politiche e non ad una legislazione.

Questo rappresenta un problema, perché, in assenza di una legislazione seria sul diritto d'autore, non si può evidentemente dichiarare che si esegue ciò che chiede il Ministero: a parte il fatto che non so se il Ministero dell'economia abbia poteri di vigilanza su questo, sappiamo come sono stati quegli anni, anche perché eseguire pedissequamente una razionalizzazione di bilancio, se non vi sono prospettive di crescita, diventa sostanzialmente un depauperamento dell'ente, di un'istituzione che ancora oggi considero preziosa, seppure con molti limiti. Su alcune considerazioni non concordo assolutamente, segnatamente su quelle che riguardano l'estinzione del diritto d'autore sulle sponsorizzazioni.

Questo per me rimane un punto di discussione, anche perché lo vedo da un altro punto di vista, dal momento che è evidente che l'organizzazione che preleva ha un punto di vista, mentre gli operatori e gli enti locali versano in grande sofferenza. Anche su questo aspetto va trovato un punto di equilibrio, che non può essere burocratico, ma deve essere politico: bisogna capirsi e giungere ad una mediazione. Grazie, presidente.

ENZO CARRA. Forse sarà perché abbiamo come oggetto e soggetto dell'indagine conoscitiva la SIAE, ma a me sembra che, in queste giornate di lavoro con i nostri ospiti, che ringrazio per la dovizia di particolari, di dettagli, di notizie e di informazioni che ci hanno fornito, abbiamo assistito a un colpo di scena.

Non capisco davvero di cosa stiamo parlando, cioè se sia la SIAE o il Fondo

pensioni della SIAE, una società italiana di autori e di editori o un'immobiliare a preoccuparsi giustamente degli introiti, delle vendite, degli affitti, della buona tenuta dei conti dei suoi amministratori. A me pare che tutta la discussione, anche quella dei miei onorevoli colleghi commissari, si sia incentrata soprattutto su questo punto, ossia sul fatto che la SIAE appare ma non è il Fondo pensioni.

Se è così, non mi pare che l'indagine conoscitiva, da noi chiesta e ottenuta, sia idonea e sufficiente, ma chiederò ai miei colleghi l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla SIAE, che è cosa diversa.

Voi stessi, con prove che provano troppo, ci mettete in questa condizione, perché non stiamo conoscendo una SIAE che ci è nota dagli statuti, dalla storia, dalle condizioni degli autori e degli editori: avete dato risposte anche troppo esaurienti rispetto a una questione che è propria di una Commissione di inchiesta. Non so neanche cosa c'entri la Commissione cultura, perché si dovrà studiare anche quale parte di Parlamento debba occuparsi di questa vicenda!

Quando sento l'onorevole Emerenzio Barbieri porre con tale precisione ed esattezza domande di questo tipo, non mi pare di assistere a un'indagine conoscitiva su un'importantissima realizzazione tutta italiana, che è la Società Italiana Autori e editori, ma mi sembra un'altra fattispecie, usando un termine caro ai nostri amici avvocati: chiederò, pertanto, che, contemporaneamente all'ovvio iter di questa indagine conoscitiva, che spero abbia anche altri sbocchi e altri percorsi, come direbbe la mia amica Emilia De Biasi, si promuova anche l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, con tutti i poteri ad essa propri.

Chiederò al sub-commissario o al commissario Rondi se può fornirci qualche documento scritto contenente informazioni su come viva la SIAE, che passa da un commissariamento con nuovo Statuto a un commissariamento post-Statuto, ossia ininterrottamente da un commissariamento per fare qualcosa, a una brevissima

parentesi di normalità, a un altro commissariamento, fatto che ci provoca altre preoccupazioni.

Mi rivolgo al dottor Blandini, che so essere persona di grande mestiere, senza alcuna polemica: quando l'onorevole De Biasi parla di diritto d'autore, mi chiedo dove sia, perché vorrei sapere se la Società italiana autori ed editori, con tutti i suoi giuristi, giurisperiti e legulei, abbia collaborato all'evoluzione incessante, incredibile e preoccupante del diritto d'autore.

Società italiana autori ed editori vuol dire che comprende gli autori, ma anche gli editori. Quando, però, come è capitato negli ultimi quattro anni — me ne sono occupato altrove, non qui —, avviene che i produttori televisivi siano in forte conflitto per i diritti con la RAI, di cui voi siete azionisti, cosa ha fatto la Società italiana autori ed editori per affiancare, illuminare, assistere questi produttori televisivi, che vengono strozzati proprio sui diritti dal *broadcaster* RAI?

Mi chiedo, quindi, quale sia il *core business* della Società italiana autori ed editori: la tenuta dei palazzi? Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Carra, la nostra indagine conoscitiva comprende tutto quello che possiamo effettuare per conoscere attività, gestione e *governance*: pertanto, tutti gli interventi sono sicuramente coerenti all'indagine conoscitiva. La sua richiesta, ovviamente, è aggiuntiva rispetto a quanto stiamo portando avanti adesso.

GIUSEPPE GIULIETTI. Siccome condivido molte delle domande poste dagli onorevoli Barbieri, De Biasi, Zazzera e Carra, evito di tornare sullo stesso tema, ma le consegno una sola amarezza, presidente: quando fu nominato il commissario Rondi, con pochi parlamentari esprimemmo la richiesta di un'immediata audizione e chiedemmo di affrontare alcuni nodi.

Per ragioni politiche, tuttora ignote non solo a me, tale audizione non è mai stata svolta. Se i riflettori fossero stati puntati sull'argomento anche in altre stagioni, forse avremmo affrontato immediatamente alcune questioni.

Chi mi conosce sa che io non uso mai parole di dileggio e non le userò neanche questa volta, ma considero rischiosa l'idea che il presidente Rondi si possa occupare della Mostra del cinema ma non abbia tempo per questa vicenda, rischiosa per la SIAE, non per noi, perché dà un brutto segnale e consente di chiedersi perché non voglia esserci, che cosa non voglia dire. Magari non è vero, ma autorizza un legittimo sospetto, che è un danno grave per la SIAE medesima, perché questa storia va avanti da troppo tempo ed era visibile all'inizio dalla vicenda. C'è stato un grave errore politico, c'è qualcosa che non va dall'inizio della vicenda e che, forse, doveva essere affrontato all'inizio: non è un problema solo degli ultimi mesi.

L'onorevole Barbieri ha posto alcune domande e ne porrò altre, con altrettanta passione. Non conosco le intenzioni di ciascuno di noi, ma per quanto mi riguarda c'è un confine molto sottile, che riguarda anche altri enti pubblici: la più spietata domanda, tutte le risposte, andare sino in fondo per salvare il principio. Sono momenti nei quali, se non si salva il principio di esistenza di un ente, quell'ente è morto con i suoi associati.

Parliamo di una materia che riguarda migliaia di associati, come giustamente evidenziato dall'onorevole De Biasi, di alto profilo anche dal punto di vista del pluralismo culturale editoriale (non è solo un problema di polizia giudiziaria), in quanto maneggiamo una materia delicatissima.

Ho sentito parlare di una vicenda dissennata, ma il passaggio è molto sottile, per cui vorrei capire se vi siate fatti l'idea di una vicenda dissennata o dolosa: se è dissennata, essa può essere attribuita anche a un gruppo di « scapocchioni » che non capisce quello che fa in bilancio, ma quelli che conoscevo non erano tali e, pertanto, escludo la dissennatezza. Dissennatezza e dolo sono fattispecie diverse.

Vorrei sapere perché non abbia funzionato la rete dei controlli. Insisto: dissennatezza o dolo dei controllori, o esiste un buco legislativo o normativo di altra natura, che fa sì che nessuno si accorga

dei controllori? Se ci si richiama alla missione governativa, il Governo doveva avere dei controllori, che forse erano al mare oppure condividevano — qui si torna all'aspetto evidenziato dall'onorevole De Biasi — una singolare missione politica, estranea alle finalità della SIAE.

Vi sarete fatti un'idea: se ci sia stato un comando sul patrimonio immobiliare concordato; se esista un carteggio in cui si informavano gli enti di controllo di questa scelta o all'interno dei revisori dei conti; che cosa non abbia funzionato; se qualcuno, invece, si sia dissociato e abbia scritto e segnalato — fatto che non è stato ancora comunicato a questa Commissione —, manifestando già in quel momento elementi di perplessità sull'operazione.

Non è un problema secondario: vi è stato un buco nero di silenzio — ricordo alcune polemiche — o vi sono state segnalazioni non valutate, e perché? Altrimenti è giustissima la questione qui posta dall'onorevole Carra, sulla quale ci esprimeremo collettivamente: non basta l'audizione, perché, se questo è il profilo, anche gli atti delle audizioni, con le domande e le risposte, devono essere trasmesse a chi sta indagando, perché il profilo cambia completamente.

Volevo sottoporle la questione con una domanda ulteriore: quale riflesso hanno queste dissennatezze o questo dolo sul bilancio della SIAE? Si tratta di mancate entrate o di elementi tali da pregiudicare e mettere a rischio l'attività della SIAE? È importante capirlo, perché si tratta di profili che possono avere conseguenze.

Pongo due domande *a latere* che mi interessano. Vorrei capire qualcosa di più in merito alle risposte fornite riguardo alla gestione, al tema patrimoniale, al tema di bilancio, ma anche alle modalità di rapporto non solo con la RAI, ma con i grandi gruppi industriali. Ricordo un'annosa vertenza non solo con la RAI, ma anche con Sky e Mediaset per un problema di diritti connessi, di applicazione della legge n. 122 del 1998, di mancati arbitrati, di rifiuto sostanziale da parte dei grandi gruppi di

arrivare a riconoscere delle intese (penso ai continui, massacranti passaggi delle opere senza alcun riconoscimento).

Vorrei capire a che punto si trovi questa situazione, se non vadano denunciati anche i grandi gruppi, perché, se si apre, è opportuno aprire tutto; chiedo, altresì, di valutare l'egoismo di alcune posizioni di rendita e di conflitto di interesse, che hanno impedito la conclusione di queste intese, e di sapere quale opinione vi siate fatti, perché si tratta di una cospicua parte delle entrate da anni oscura. Mi pare che il giudizio sia stato molto chiaro e negativo, ma vorrei sentirlo esplicitare di nuovo.

Pregherei tutti di ricordare che, con la nascita della rete, occorrerebbe molta delicatezza, molta finezza, molta intelligenza nell'equilibrio tra il diritto d'autore e il diritto di espressione: bisognerebbe evitare ispezioni che possono apparire incomprensibili soprattutto in piccoli centri, in scuole o in piccoli gruppi, evitare l'idea disciplinare della libertà di espressione, cercando di tornare all'idea, qui concordata e poi abbandonata, di istituire un tavolo comune su questi temi, al fine di far sentire, anche da parte vostra, un « no » convinto a questi trattati internazionali, che, usando la contraffazione, cercano di introdurre un elemento di controllo.

Ve lo chiedo per evitare che siate identificati come questurini della rete, perché la rete è questione più complessa. Nei giorni scorsi, in questo Parlamento, si stava regolamentando in modo improprio: vi pregherei di essere molto attenti e di non innamorarvi di ogni richiesta inattuabile e inapplicabile, per evitare altri contenziosi che pure ci saranno.

GIUSEPPE GIANNI. Mi scuso perché sono arrivato in ritardo e non ho potuto ascoltare l'intervento dei dirigenti della SIAE, ma ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Emerenzio Barbieri, che ovviamente condivido per intero.

Sono esterrefatto, presidente, perché non riesco a capire come sia possibile che una persona nominata dal Governo, di cui più volte è stata richiesta la presenza in

questa sede, non venga a chiarire la gestione complessiva di questo ente. Siccome il momento è molto delicato, come lei sa, presidente, e il vento dell'antipolitica viaggia veloce, al punto da farci considerare come coloro che stanno distruggendo il Paese, vorrei sapere, oltre all'esistenza di 250.000 pensionati d'oro che percepiscono da 5.000 a 80.000 euro al mese di pensione, oltre ai 450.000 consiglieri d'amministrazione, presidenti, direttori generali, vicedirettori, commissari e vicecommissari che mediamente percepiscono 400-500.000 euro l'anno, quanti dirigenti ci siano in questo ente, quanti dipendenti, quale sia il bilancio di entrata e quale di uscita, quali siano gli stipendi.

Sono d'accordo con gli onorevoli Carra e Giulietti, perché — le farò una proposta indecente, presidente — deve essere promossa l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, che riguardi, oltre alla SIAE, tutte le società partecipate. Tutto ciò che è posto sotto il controllo del Governo deve essere sottoposto ad audizioni, mi pare che, mentre si indirizza il fuoco incrociato contro il Parlamento e i parlamentari, contro la politica e i politici, c'è chi, dietro le quinte, brucia migliaia di miliardi di euro, che non ci consentono di far ripartire le micro, piccole e medie aziende, o di ospitare a Roma le Olimpiadi.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai nostri auditi per la replica, con la preghiera di contenersi, se possibile, in trenta minuti, e di farci in seguito pervenire anche una documentazione scritta con le risposte agli argomenti sollevati.

MARIO STELLA RICHTER, *Sub-commissario della SIAE*. Con il consenso della presidenza, manterrei lo stesso ordine di interlocuzione nelle risposte.

Personalmente interverrò molto brevemente, anche se mi sembra di poter dire, a margine, che qui ci si chiede di essere trasparenti, chiari, espliciti, esaustivi nei confronti di molte decine di domande, ma di farlo in pochi secondi. Personalmente, ritengo che non sia sempre possibile,

quindi intendo scusarmi in premessa per la mia incapacità di sintetizzare in forma precisa le risposte.

Procedo in ordine, per quello che mi sembra l'iter concettuale che queste domande hanno seguito. Noi siamo stati nominati sub-commissari con un decreto del 9 marzo 2011 — rispondo all'onorevole Barbieri —, che è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale l'8 aprile 2011 e il giorno successivo ci siamo insediati (9 aprile 2011, come dicevo nella mia relazione introduttiva).

Dovranno Decorreranno, quindi, undici mesi fino alla fine dell'anno, ossia fino al 9 marzo 2012. Per quella data, assicuro che lo Statuto sarà comunicato alle autorità vigilanti, così come previsto nella procedura di modifica dello Statuto.

Aggiungo anche che lo Statuto è sostanzialmente pronto e molto rapidamente vi ho preannunciato le linee portanti: il termine che giustamente invocava l'onorevole Barbieri, comunque, sarà perfettamente rispettato, pur avendo avuto a disposizione un mese in meno.

Poiché, per ragioni di tempo, non ho potuto farlo prima, ricordo che in realtà in due punti importanti lo Statuto è già stato modificato. Si tratta di quello relativo al numero dei componenti del collegio dei revisori, perché una legge dello Stato ci imponeva di ridurre il numero da cinque a tre, quindi, a stralcio, le parti più urgenti e a rime obbligate — consentitemi l'espressione — sono state modificate, così come è stata modificata la parte dello Statuto che prevedeva quella forma di contribuzione al Fondo di solidarietà.

Rispondo soltanto per la parte statutaria a quanto ci veniva chiesto con riferimento al Fondo di solidarietà e alle forme di previdenza che, non possiamo fare noi come SIAE, ma che sono comunque un problema. Vorrei ricordare che lo Statuto prevedeva e continua a prevedere l'esistenza di un Fondo di solidarietà, non di un Fondo di previdenza.

Pur comprendendo perfettamente le esigenze degli autori in termini di struttura di previdenza a loro vantaggio, non

possiamo da soli creare questa struttura, per la stessa ragione per cui l'abbiamo dovuta smontare, cioè che non siamo un ente autorizzato e legittimato dalla legge che avete approvato voi, in questa interlocuzione di ruoli ...

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Non l'ho fatta io...

MARIO STELLA RICHTER, *Sub-commissario della SIAE*. Certo, non l'ha fatta lei, comunque ce l'abbiamo, non l'abbiamo fatta noi e non la possiamo rifare noi.

L'invito che ci proviene dalla base autorale, che abbiamo consultato in questi mesi e che, in questa sede, posso portare alla vostra formale conoscenza, è quello di un'iniziativa legislativa, che preveda forme di previdenza a favore degli autori: attualmente, infatti, non ci sono, né sono contenute nel nostro Statuto, forme di previdenza a favore degli autori, in quanto lo Statuto prevede forme di solidarietà.

Quella che si era creata con l'assegno di professionalità era una forma che nel tempo aveva assunto sempre più il colore della previdenza, perché in qualche modo rispondeva all'esigenza che sia lei che io stiamo mettendo sul tavolo, ma che non possiamo fare.

Ricordo e rispondo all'onorevole Zazzerà con riferimento a quella che giustamente definiva la *mission* non della SIAE, ma della gestione commissariale. L'onorevole ritiene opinabile che si possa, anzi si debba, perché il nostro non è mai un potere, ma è sempre un potere/dovere, cioè un *munus*, una funzione in senso tecnico, in quanto dobbiamo adottare provvedimenti di risanamento finanziario o comunque di carattere economico e gestionale.

Mi riporto a quanto stabilito dal decreto di nomina del Capo dello Stato: « il commissario straordinario ha l'incarico di adottare gli atti necessari ed opportuni al fine di assicurare il risanamento finanziario e l'equilibrio economico-gestionale della società ». Non vorrei che questo dato fosse opinato in questa sede: siamo sicuri che lo *dobbiamo* fare, non *possiamo* fare.

Con il consenso di questa onorevole Commissione, ritorno al riferimento dell'onorevole De Biasi e chiedo scusa se abbiamo dato questa impressione nella gestione commissariale: non siamo un *nuncius* delle autorità amministrative e vigilanti, ma, tra le migliaia di scelte compiute nel corso di un anno di gestione commissariale, alcune sono imposte da norme di legge, norme di Regolamento, assetti statutari, indicazioni delle Autorità di vigilanza. Si tratta di singole scelte puntuali e precise, come rientrare nei limiti di una certa forma di investimento perché lo dice la legge: ciascun amministratore pubblico di ciascuna impresa, grande o piccola, svolge la sua attività con un *mix* di discrezionalità e di rispetto delle leggi. Questo vale anche per noi.

Quando abbiamo fatto riferimento a scelte che non ci consentivano altre soluzioni, non intendevamo dire che non ci assumiamo la responsabilità, che non valutiamo le singole modalità lasciate libere: intendiamo semplicemente spiegare a questa Commissione che alcune cose sono indicate ora dalla legge, ora dal Regolamento, ora dalle Autorità di vigilanza come COVIP.

Per il resto, in questa prospettiva richiamo la nostra esigenza di muoverci all'interno di un sistema legislativo dato. Quando si fa riferimento a cosa sarà il diritto d'autore e soprattutto agli uffici studi, noi osserviamo questa evoluzione ma non possiamo essere i promotori unici dell'iniziativa legislativa, perché non può essere la SIAE a decidere se rimanere nello stato giuridico in cui è o cambiare.

Abbiamo ripercorso insieme la vicenda relativa allo stato giuridico della SIAE, che vi riguarda direttamente, perché è il frutto dei lavori di questa Commissione: ne prendiamo atto.

L'ultimo argomento sul quale vorrei rispondere riguarda il profilo istituzionale, con riferimento all'articolo 39 del decreto-legge « salva-Italia ». Anche a tale proposito, non c'è stata alcuna interlocuzione, alcuna iniziativa formale o informale da

parte dell'ente SIAE nei confronti del Governo, per dare alla norma un certo contenuto o un altro.

È frutto di una scelta che abbiamo appreso anche noi leggendo il testo del decreto-legge pubblicato in Gazzetta ufficiale, e da questo punto di vista le assicuriamo che ci poniamo nei confronti del tema del monopolio ciascuno con le proprie convinzioni di cittadino e di studioso, ma non abbiamo attivato alcuna forma di interlocuzione, né vogliamo attivarla, perché abbiamo già tante altre cose da fare a legislazione data.

Da ultimo, relativamente ai compensi del commissario straordinario e dei sub-commissari, vi informo che, a tutt'oggi, il provvedimento non ci è stato notificato: ovviamente il nostro compenso viene deciso da un provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri controfirmato dal Ministro dell'economia e delle finanze, che allo stato coincidono, e dal Ministro per i beni e le attività culturali.

Vi garantisco che, non appena sarà comunicato alla SIAE, sarà nostra cura farvene avere copia conforme. Grazie.

PRESIDENTE. Essendo state formulate molteplici domande, che chiaramente richiedono una risposta ponderata, avremo il piacere di ospitarvi nuovamente in Commissione al più presto. In tale occasione, potrete depositare un documento scritto con le risposte alle domande che sono state poste.

DOMENICO LUCA SCORDINO, Sub-commissario della SIAE. Cercherò di svolgere un intervento breve e, se a qualche questione non dovessimo rispondere, certamente integreremo la documentazione, anche perché potrebbe essere.

Mi dispiace se qualche copia della documentazione depositata la scorsa settimana nel corso dell'audizione informale non era leggibile: è vero che non abbiamo ricontrollato tutte le pagine, ma comunque la documentazione è a disposizione e credo sia tutta assolutamente leggibile.

Probabilmente non è disponibile la parte relativa al gruppo di lavoro che è

stato costituito ai fini della selezione di Sorgente, che integreremo: nella documentazione manca l'atto notarile del 28 dicembre, che integreremo, così come anche la regolamentazione dei fondi.

Non esiste problema: ovviamente avevamo fatto riferimento all'audizione informale della scorsa settimana e quindi avevamo tenuto conto della voluminosità della documentazione, ma integriamo senz'altro quello che non c'è.

Il dottor Committeri è un consulente della società, cui era stato chiesto di raccogliere le ipotesi formulate dalle compagnie assicurative, che poi sono state messe a confronto. Come avevo accennato la volta scorsa, tra le compagnie assicurative paradossalmente — noi non dobbiamo fare la gara, ma cerchiamo comunque di gestire il denaro privato o pubblico nel modo migliore — non abbiamo scelto la soluzione più conveniente da un punto di vista strettamente economico: in quel momento storico abbiamo compiuto una scelta, assumendocene la responsabilità, di prendere una compagnia che, stando ai numeri e alla documentazione a disposizione, pur essendo nel mezzo tra i valori economici, ci sembrava però che potesse dare le maggiori garanzie.

Peraltro, ricordo che, ad oggi, non c'è un contratto, che dovrà essere sottoscritto. L'operazione che abbiamo avviato è in corso di esecuzione, quindi il completamento sarà la sottoscrizione del contratto, che in questo momento è disponibile soltanto in bozza: la compagnia dovrà operare non sostituendosi al Fondo pensioni, ma aggiungendosi ad esso e alla garanzia di SIAE.

La nostra idea non è sostituire il Fondo pensioni con la compagnia assicurativa, assegnando i singoli pensionati alla compagnia assicurativa, anche perché in quel caso avremmo avuto bisogno dei singoli consensi dei pensionati stessi.

Vengo rapidamente a una domanda posta dall'onorevole De Biasi a proposito dei rapporti con i sindacati. Vorrei dire per una volta una cosa non tecnica, ma di sentimento. Rispetto alla situazione di bi-

lancio che abbiamo trovato in SIAE e rispetto all'esigenza obiettiva di ridurre i costi e, se mi consente, anche alla facilità, per una gestione commissariale che dura un anno, di scegliere scorciatoie, magari creando rapidamente esuberi e quindi sistemando i conti senza sforzo, se non quello di giocare con la vita delle persone, noi, invece, abbiamo deciso di assumerci delle responsabilità e di fare scelte forti, come nel caso dello sfruttamento del patrimonio immobiliare o in quello relativo al fondo di solidarietà: per fortuna siamo qua a discuterne, come ricordava il direttore generale Blandini, in quanto il nostro approccio è stato quello di scegliere la salvaguardia di tutti i posti di lavoro e la stabilizzazione dei precari.

A fronte di questo impegno, avevamo chiesto sacrifici ai dipendenti, ai dirigenti, ai mandatari e ai fornitori. Lo stesso direttore generale ricordava il taglio del suo stipendio, e la volta scorsa ho affermato che non c'è dubbio che il direttore generale guadagni e, quindi, è facile operare tagli, ma non tutti, in altre aziende, lo hanno fatto, anche se tali aziende sono in crisi o denunciano notevoli difficoltà economiche.

Ci saremmo aspettati di avere il sindacato al nostro fianco, pur con le diversità di opinioni e di posizioni e non, invece, un sindacato che, nel suo complesso, nelle diverse sigle sindacali, fosse in grado di attivare due procedimenti *ex* articolo 28 per condotta antisindacale, con un comportamento che, per quanto legittimo, in parte è stato anche complesso: da un lato, infatti, vi è stata l'adesione integrale al protocollo presentato per i mandatari, dall'altro vi è stata una sottoscrizione rapidissima del contratto collettivo riguardante i dirigenti, mentre invece c'è stato un atteggiamento di confronto molto aspro con riferimento ai dipendenti.

Nei confronti di alcuni singoli esiste invece un problema, che però non riguarda noi, ma riguarda semplicemente l'evidenza documentale circa la loro partecipazione, come acquirenti di alcuni degli immobili ai quali facevo riferimento e

relativi al Fondo pensioni. Credo vi siano almeno un paio di casi di sindacalisti appartenenti a sigle diverse, che erano acquirenti di immobili dal Fondo pensioni, con la famosa rateizzazione a quaranta anni, ed altri che sono ancora oggi — in merito a tale argomento lascerò l'elenco al dottor Blandini — affittuari del Fondo pensioni.

Quando ne abbiamo parlato in audizione informale, il riferimento era al *Corriere della Sera*, sul quale erano state riportate dichiarazioni di sindacalisti: ci lamentammo di ciò anche con la giornalista, che fu invitata, il giorno stesso della pubblicazione dell'articolo, dal professor Stella Richter, da me e dal dottor Blandini a visionare la documentazione e a discutere degli errori che aveva commesso nel proprio articolo. Succede di indicare dati sbagliati, ma questa è stata la ragione per la quale ne abbiamo discusso serenamente con la stessa giornalista.

Vengo alle questioni inerenti al Fondo pensioni, in particolare alla domanda dell'onorevole Zazzera a proposito del bilancio 2009 del Fondo pensioni. Torno a ciò cui, molto rapidamente, ho accennato prima: per quanto riguarda i bilanci 2009, 2008 e 2007 del Fondo pensioni, apparentemente quei bilanci attuariali (dobbiamo discutere di bilanci attuariali, cosa diversa dal bilancio civilistico, che è il vero bilancio di un ente, ma si limita all'anno, mentre il bilancio attuariale è per definizione un esercizio statistico, una previsione, rispetto al quale non so quanto si possa discutere con gli stessi termini di valenza legale del bilancio civilistico, che accompagna e integra, ma di cui non fa parte) risultavano in equilibrio, ma questo essenzialmente per due ragioni.

La più importante e decisiva è che nel bilancio venivano riportati rendimenti del patrimonio teorici e non quelli effettivi. Nel fare la previsione di quanto il patrimonio disponibile a una certa data avrebbe reso e quanto, quindi, si poteva fronteggiare con quel patrimonio in termini di pagamento di pensioni, il Fondo pensioni utilizzava rendimenti del 4 per

cento, laddove invece, nella realtà concreta e quotidiana, i rendimenti del patrimonio erano dello 0,8 per cento, ma forse, in alcuni anni e in alcuni periodi, erano del tutto negativi.

Questa rilevazione è stata fatta anche da noi, ma sulla base dei rilievi che, nel 2007 prima, e poi fino al 2010, sono stati effettuati dalla COVIP al Fondo pensioni, al quale è stato chiesto di variare il tipo di rendimento da considerare a base del calcolo attuariale e di riconsiderare il valore del patrimonio del Fondo pensioni.

Si sono sentite molte cifre, purtroppo sempre in seguito all'articolo del *Corriere della Sera*, mentre in realtà le cifre sono poche: 103 milioni di euro era quanto il Fondo pensioni valutava il proprio patrimonio negli anni 2008-2009, senza però considerare che quel patrimonio fosse occupato e non libero. Ovviamente non bisogna essere esperti di mercato per sapere che ciò che posso vendere libero ha un valore, mentre ciò che vendo affittato con un canone concordato, quindi neanche particolarmente redditizio, ne ha un altro. Peraltro, normalmente si acquistano gli immobili a destinazione residenziale per andarci ad abitare, più difficilmente i termini di investimento sono tali se gli immobili sono affittati.

Sulla base delle richieste fatte anche da COVIP, lo stesso Fondo pensioni, nel 2010, ha rifatto la valutazione dei propri beni, rettificando il valore a 82 milioni di euro, proprio considerando la necessità di abbattere il valore per lo stato di occupato dei singoli immobili. Non è una valutazione che abbiamo fatto: è una valutazione che abbiamo trovato e assoggettato a controllo con autonome valutazioni fatte da Richard Ellis, che è la prima società al mondo in termini di valutazioni, avendo 30.000 dipendenti e moltissime sedi nel mondo.

Queste sono le cifre per quanto riguarda il Fondo pensioni. Oggi il valore degli immobili del Fondo pensioni, come apportati al fondo immobiliare Aida, è di 81,8 milioni di euro nel complesso. L'operazione è in corso, ne è stata apportata

una parte, ne verrà apportata altra parte nel corso di quest'anno e l'operazione viene fatta a più riprese perché esistono problematiche anche di tipo catastale ed urbanistico, che necessitano di essere sistemate prima di procedere all'apporto.

Sul fronte SIAE, invece, 107 milioni è il valore a bilancio degli immobili del complesso del patrimonio SIAE, 205 milioni di euro il valore che è stato periziato ai fini dell'apporto. In realtà, una piccola parte di quel patrimonio non verrà apportato per ragioni di tipo diverso e la plusvalenza che si realizzerà nel complesso dell'operazione ammonta a 78 milioni di euro. Non ci sono altri possibili valori, non esistono documenti né alcuna valutazione di tipo soggettivo fatta da alcuno, che abbia mai dato valori di tipo diverso.

Gli immobili del Fondo pensioni e gli immobili della SIAE non sono stati venduti: sono stati apportati a due fondi, che verranno gestiti per conto del Fondo pensioni e della SIAE, perché la gestione possa essere efficiente, oltre che consentirci la realizzazione delle plusvalenze prima citate da porre al servizio della copertura delle perdite del Fondo pensioni: questi due fondi, però, restano nella titolarità di SIAE e del Fondo pensioni e comunque certamente di SIAE.

Ad oggi, non vi è alcuna dismissione del patrimonio. Certo, il patrimonio proveniente dal Fondo pensioni dovrà essere messo sul mercato, senza però avere la fretta di doverlo vendere entro maggio 2012 e senza operare vendite con rateizzazione a quaranta anni. Laddove possibile, si darà la preferenza agli inquilini, perché ci sembra una richiesta importante, che noi stessi abbiamo avanzato alla Sgr che dovrà gestire i fondi, inserendola nel Regolamento che disciplinerà il Fondo.

Una domanda molto precisa era quella relativa al comportamento dissennato o doloso. Possiamo fare una valutazione di tipo civilistico, certamente si è trattato di un'operazione di cattiva gestione. Lo affermavo anche all'inizio con riferimento all'invito, che noi stessi rivolgiamo nell'atto

di citazione che abbiamo notificato, a valutare la trasmissione della documentazione alla Procura della Repubblica: oggi, però, è corretto che ci limitiamo a una valutazione solo sugli esiti di quel tipo di operazione, che è un'operazione di danno per il Fondo pensioni e quindi per la SIAE.

PRESIDENTE. Grazie, avvocato. Abbiamo veramente pochissimi minuti a disposizione, ma, probabilmente già nella prossima settimana ci sarà il seguito dell'audizione, nel corso della quale potremo entrare nei dettagli: ovviamente aspettiamo anche il commissario.

Do la parola al direttore generale per tre minuti.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Le prometto che guarderò l'orologio e cercherò di stare nei tempi. Parto dalla fine, dalle domande dell'onorevole Giuseppe Gianni, ma poi, visto che ci sarà occasione, risponderemo in dettaglio al quesito sul numero dei dirigenti, dei dipendenti e sugli stipendi. Depositeremo ovviamente i dati che abbiamo già dato, a partire da quelli relativi ai dipendenti, sino a quello relativi al direttore generale. La SIAE, tuttavia, non maneggia danari pubblici dell'erario dello Stato, neanche per un centesimo di euro.

Questa è una premessa fondamentale, onorevole Gianni, perché lei faceva riferimento ad altre società dello Stato che invece ne maneggiano. Riguardo al direttore generale (così rispondo anche all'onorevole Barbieri), per l'anno 2010, a consiglio di amministrazione vigente, il mio predecessore aveva lo stesso identico stipendio; io ho un contratto organico, mentre lui aveva una serie di foglietti, se mi passa il termine, in quanto era un dipendente della SIAE che si era messo in aspettativa da dirigente e aveva avuto l'incarico da direttore generale.

Nel corso della prossima occasione, le fornirò alcuni dati dettagliati e, quindi, potrà compararli.

È molto importante la questione che poneva l'onorevole Giulietti rispetto al-

l'equo compenso, un problema serissimo che danneggia i nostri autori. Riguardo alla rete, la SIAE ha cercato di aprirsi: abbiamo aperto una pagina su *Facebook* e le assicuro che non è stato facile. Ci « becchiamo » quotidianamente — è giusto che sia così — insulti anche molto simpatici.

In merito alle denunce sottovalutate, mi permetto di segnalare (la troverà agli atti) una denuncia che un nostro dipendente presentò nel 2008 — non ero ancora in SIAE e l'abbiamo trovata recentemente — sull'assegnazione poco trasparente degli immobili del Fondo pensioni. La presentò al presidente del Fondo pensioni, al direttore dell'ufficio amministrativo del Fondo, alla Procura della Repubblica di Roma, alla Procura della Corte dei conti e all'allora direttore generale della SIAE. Ignoro cosa ci abbiano fatto, però erano contenuti in essa alcuni documenti.

Per quanto riguarda la polizza sanitaria e la copertura assicurativa del Fondo di solidarietà, a cui faceva riferimento l'onorevole De Biasi, la gestione commissariale ha avuto bisogno di otto mesi per fare quella delibera, proprio perché, su incarico specifico del commissario, non abbiamo pedissequamente seguito le disposizioni dell'Autorità di vigilanza, che erano addirittura precedenti all'arrivo del commissario, ma abbiamo provato a trovare soluzioni ovviamente nell'ambito del rispetto delle leggi dello Stato.

Non siamo riusciti a trovare queste soluzioni e, personalmente, ho avuto incontri con i miei omologhi tecnici delle amministrazioni, che anche sulla polizza assicurativa hanno più volte sottolineato che non rientrava nelle prestazioni di natura solidaristica esplicitamente previste dallo Statuto ed era « avulsa dalla solidarietà », in quanto essa costituisce una garanzia paraprevidenziale.

I tre minuti sono scaduti. Avrei molte altre cose da aggiungere, ma le dirò nella prossima occasione. Ringrazio tutti i parlamentari per la cortesia e l'attenzione.

PRESIDENTE. Vi faremo avere il resoconto stenografico di questa seduta e ne convocheremo un'altra, per poter avere risposte puntuali sulle questioni sollevate. Siamo certi che la prossima volta vedremo qui con voi anche il commissario.

Nel ringraziare i nostri auditi, rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 22 marzo 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

